

CARO PAPA, LE SCRIVO LA PRESENTE...

Portiamo a conoscenza della stampa la quarta richiesta che Massimo Consoli ha effettuato oggi, c/o la Santa Sede, di poter incontrare e intervistare il Papa sul tema dell'omosessualità (la prima è stata nel 1985...). La richiesta è dovuta al perdurare del clima di perenne incertezza che circonda questo argomento il quale, fondandosi su precedenti storici di repressione ed eliminazione fisica, dev'essere una buona volta chiarito del tutto per evitare che continui ad essere strumento di facile ricatto e motivo di infelicità e morte per così tanti esseri umani, soprattutto alla vigilia di un incontro così importante, come sembra essere quello previsto per giovedì 15 gennaio, con la visita del papa in Campidoglio. Se è vero che Giovanni Paolo Secondo è molto interessato al bene morale e fisico dell'umanità, non può non riconoscere che, nel tema dell'amore dell'uomo per l'uomo, fino ad oggi è stato molto mal guidato e consigliato. Con questo incontro Consoli intende, molto umilmente e come ha sempre fatto in precedenza in numerose altre occasioni, porre anche al servizio della religione cattolica la sua esperienza in questo campo.

Anselmo Cadelli

Al Sig. Karol Wojtyla, Vescovo di Roma e Papa dei Cattolici,
c/o la Sala Stampa Santa Sede
Fax: 69885178

Sig. Pontefice,

Con la presente torno ancora una volta a chiederle l'opportunità di una intervista su un argomento che interessa un numero molto elevato di persone, per la sua componente umana e morale.

Le confesso che sono molto meravigliato e deluso dal suo precedente comportamento.

Che lei non si degni di darmi neanche una risposta in quanto essere umano è, in Italia ed anche in Polonia (ne sono convinto), grave indice di maleducazione.

Che lei non mi consideri meritevole di considerazione in quanto giornalista è, in Italia come altrove nel mondo, un grave atto di arroganza del potere.

Che lei mi ignori in quanto esponente di una comunità a lungo orrendamente massacrata proprio dietro ispirazione e sollecito dei ministri della fede che lei rappresenta, è indice di una ferma volontà a non desistere dalla stessa politica di sterminio.

Ed infine, che lei non senta dentro di sé l'esigenza di ascoltarmi è una palese violazione del più sacrosanto dei principi cristiani: bussate e vi sarà aperto... chiedete e vi sarà dato...! E' dal 1985 che io busso, ma nessuno si degni di aprirmi, al di là del portone di bronzo. E' da una vita che chiedo, ma nessuno si sogna di darmi nulla.

Ciò di cui vorrei parlare con lei, è un argomento sul quale la chiesa di Roma preferisce esprimersi solo attraverso documenti ufficiali, ma non so fino a che punto continuare a mantenere una

posizione di distacco dagli aspetti umani che si considerano (soggettivamente) meno gradevoli possa contribuire all'affermazione della verità di fronte a Dio.

Sono convinto che se lei vorrà incontrarmi la chiarificazione che ne verrà fuori affrontando l'argomento dell'amore per i propri simili sarà senz'altro molto utile a tutte quelle persone che soffrono a causa dell'ignoranza e del pregiudizio.

Per avere un'idea di come intenderei condurre l'intervista, le invio alcune domande sulle quali potremmo lavorare a lungo, aggiungendo, tagliando, integrando, correggendo. Ma lei già le conosce perché sono le stesse che le ho rivolto precedentemente.

Che Dio la perdoni, la illumini e la benedica ed anche benedica, illumini e perdoni il suo,

Massimo Consoli

1 Al di là delle dichiarazioni ufficiali (1987 e 1992), l'uomo Karol Wojtyla ha una sua posizione personale, umana, sulla realtà gay e sui singoli gay?

2 Da più parti si è sottolineata la presenza massiccia di omosessuali (sofferenti ma praticanti) nelle strutture ecclesiali o in strutture in vario modo legate alla chiesa cattolica. E' forse come conseguenza di ciò che la chiesa, che prima condannava *tout court* l'omosessualità anche solo a livello di fantasie, cioè di pensiero, ha cominciato a distinguere tra *omosessuali* (che praticano il sesso con un senso di colpa), e *gay* (che sono orgogliosi della loro identità)? E perché gli omosessuali possono aspirare al regno di Dio mentre i gay no?

3 Lei è capo della chiesa cattolica. Si rende conto che, al di là delle sue migliori intenzioni, proprio la sua posizione, la sua opinione sull'amore per i propri simili lo fa responsabile dell'infelicità, del dolore, delle torture e della morte di milioni e milioni di esseri umani, di persone composte di spirito e di carne, non di astratti numeri su di un grafico, di individui che pagano sulla loro pelle, per l'intera lunghezza della loro vita, le contraddizioni e l'ignoranza di una società che interpreta in maniera violenta ogni dichiarazione papale? Anche perché l'esperienza storica del cristianesimo, a questo proposito, è fatta di roghi, di ruote della tortura, di strangolamenti e piacevolezze del genere. Non è inutile ricordare come, nel luglio del 1992, immediatamente dopo la pubblicazione del documento vaticano sull'«obbligo» di limitare i diritti degli omosessuali che confermava la definizione dell'omosessualità come di un comportamento moral-

mente scorretto, un professore di religione strangolava il ragazzo che amava cercando di suicidarsi, per "il senso di colpa, la paura di aver peccato contro le regole della chiesa cattolica".

4 Alcuni gruppi integralisti da anni consumano energie preziose nel raccogliere firme per contrastare iniziative legittime sotto il profilo legislativo (poiché promanano da Stati democratici indipendenti), morali (poiché hanno un fine etico encomiabile, volto alla soppressione delle discriminazioni, che sono sempre fonte di ingiustizie e di violenze) e meritevoli (poiché riconoscono l'esistenza di un sentimento d'amore - d'amore, non di odio - tra le persone, e operano per sostenerlo e difenderlo). Non pensa che sia necessario ricondurre all'ordine morale del rispetto del proprio prossimo, questi gruppi di persone che con il loro agire fomentano l'odio tra gli individui? E' curioso che il Vescovo di Roma sostenga, come sembra fare visto che questi gruppi, senza essere smentiti, dicono di ispirarsi al suo pensiero ed alle sue parole e distribuiscono i loro materiali all'interno o all'uscita delle chiese, l'azione di individui che raccolgono firme per vietare l'amore tra le persone, in palese contrasto con quello che dovrebbe essere il primo comandamento di ogni cristiano: ama il prossimo tuo come te stesso. Non crede, il Papa, che sia il caso di dissociarsi da questi gruppi?

5 Nessuna scienza ha la presunzione dell'esattezza. Ma ciò nonostante, è il suo progredire continuo che ci ha resi più coscienti delle cose del mondo. Noi sappiamo, oggi, che per migliaia o milioni di anni, l'uomo e la donna hanno seguito percorsi culturali diversi, vivendo in comunità separa-

te, creando società differenti ed incontrandosi solo in determinate occasioni e per ben definiti scopi. La nascita della famiglia come la vediamo oggi è una configurazione recente, molto diversa perfino rispetto a culture così vicine alla nostra, come quella Greca o quella Romana. E non è neanche diffusa dappertutto, né allo stesso modo. Continuando a parlare di *famiglia naturale cristiana*, sostenendo che così è sempre esistita per volere di Dio, il Papa si rende conto di sostenere una tesi non vera, moralmente scorretta, che serve solo ad uno scopo politico?

6 Una ricerca porta il numero dei preti omosessuali ad 1/5 del totale (studio del prof. R. Sipe, psicologo ed ex-prete, che ha intervistato 1.500 sacerdoti), mentre un altro studio afferma che il 96% dei preti omosessuali mantiene rapporti sessuali più o meno regolarmente (R. Wagner, anche lui ex-sacerdote), mentre c'è perfino chi parla del 90% di omosessualità nella chiesa. Al cui interno, a dar retta ai processi in corso in mezzo mondo, c'è una ulteriore ed elevata percentuale di preti pedofili. Come mai tanta omosessualità nell'unica organizzazione italiana rimasta apertamente ufficialmente anti-gay?

7 Non pensa che la dottrina e la morale della chiesa cattolica vadano presentate (e non imposte, in ogni caso) soltanto a coloro che nella chiesa cattolica si identificano o la riconoscono come guida, e si debbano arrestare (per motivi etici, oltre che politici) di fronte ad altre comunità religiose, anche in base alla difesa dei diritti delle comunità ed al principio del rispetto delle fedi e della loro autogestione?

@ by M. Consoli Archives